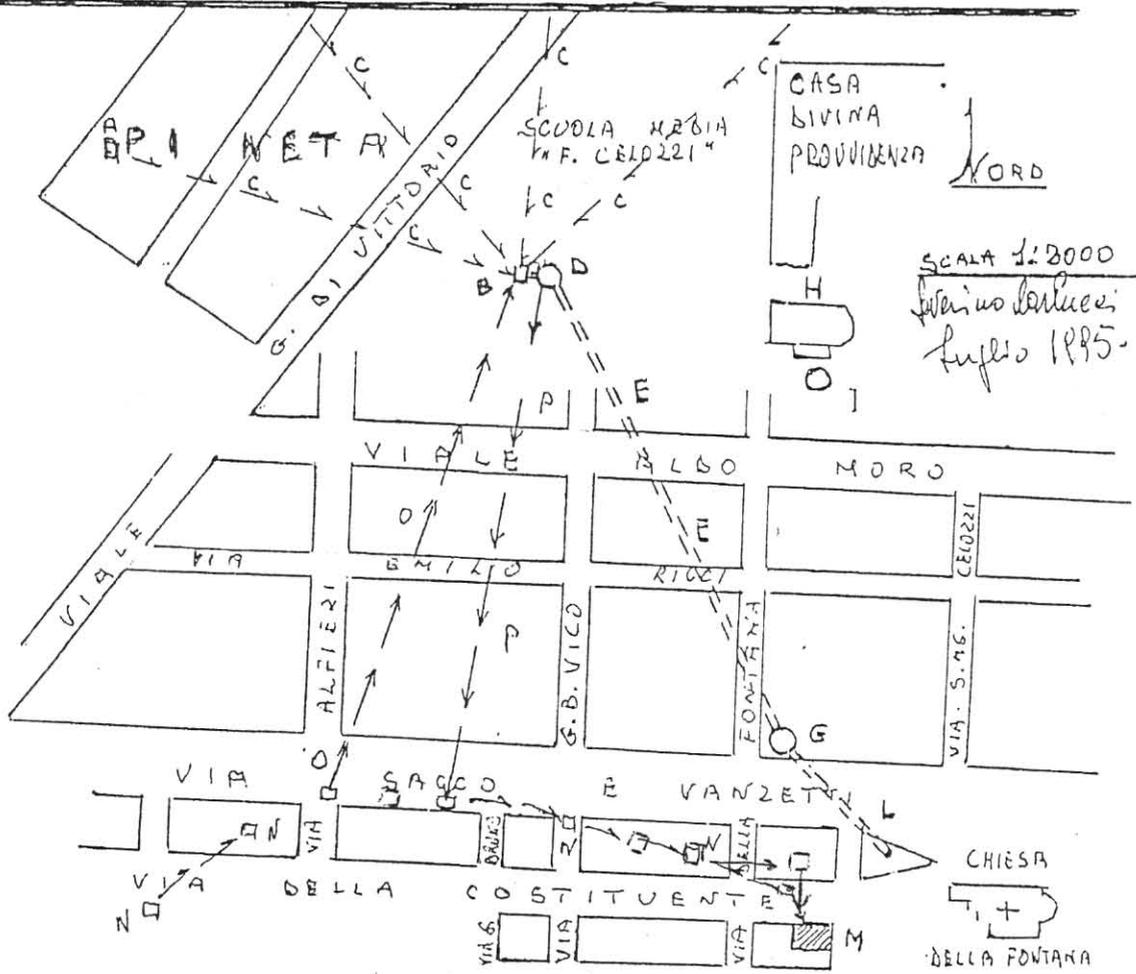
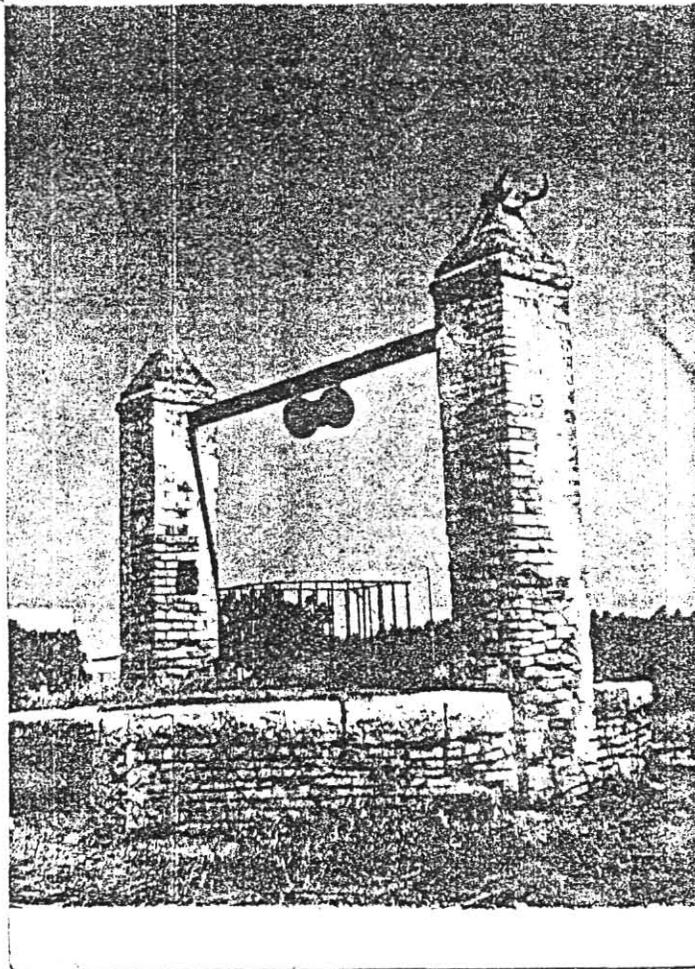
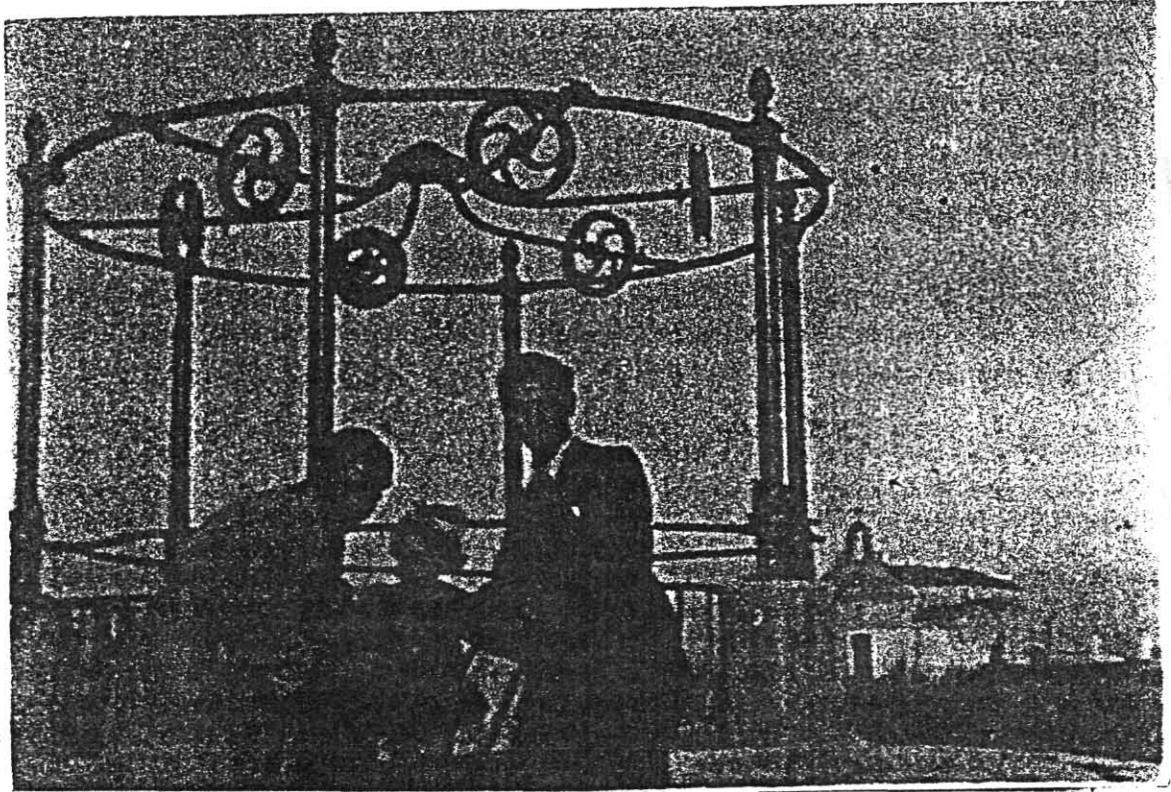


IL CONGIUNGIMENTO DELL'ACQUEDOTTO TEANENSE CON QUELLO BIZANTINO PER DAR VITA ALLA FONTANA NEL 1582.

LEGENDA :

- | | |
|----------------------------|---|
| C- I Respiracoli, | H- la Chiesa di San Sabino, |
| B- dove si concentravano, | I- il pozzo di San Sabino, |
| A- da dove vi si scendeva, | L- il condotto di scarica, |
| D- il pozzo-cisterna, | M- la fontana, |
| E- il condotto di riserva, | N- i pozzelli, |
| F- la Coppa di San Sabino, | O- il condotto dai pozzelli ai respiracoli, |
| G- il pozzo della riserva, | P- e quello dal pozzo-cisterna ai pozzelli. |





~~Foto 110~~

110

Il " Pozzo-Cisterna " di San Sabino con sullo sfondo la omonima Chiesa.

Il vecchio pozzo senza fondo la cui riserva di acqua comunicava con il Pozzo-Cisterna di San Sabino.

Si trovava in corrispondenza del numero civico 63 della Via Sacco e Vanzetti in uno stabile di proprietà del Sig. Attilio Soldano.



TORREMAGGIORE

Giace Torremaggiore sopra un colle, quattro miglia discosto da San Severo, verso l'ocaso, il quale nella sua sommità ha una larga pianura che sarebbe capace di una gran Città, e la terra sta verso il meriggio di essa: è in forma piuttosto quadra che rotonda, chiusa di mura alle quali sono attaccate molte case; e tiene quattro porte. Ha lunghe e comode strade e molto larghe alla convenienza delle case basse, che vi sono in assai più numero delle altre. Tiene il Castello, abitazione del Duca, verso settentrione con suoi fossi intorno murati: è quadrato, e ad ogni angolo [ha] la sua torre rotonda; nel cui mezzo è un'altra torre quadrata co' suoi merli di sopra, da cui prese la terra il nome. Non è molto grande, e della sua antichità non trovo scrittura; ma a mio giudizio è più tosto moderna, e sebbene vi era il Monistero de' Cistercensi, in cui stava fondata la Rettoria, era fuori della Terra, e questo credo che diede occasione di edificarvi la terra vicina. Però io me ne rimetto a chi forse ha più contezza. La sua aria è di mediocre bontà per partecipare assai più del sottile. E' divisa la terra in due Parrocchie, una sotto il nome di S. Nicola, e l'altra sotto il titolo di S. Maria, ch'è la Chiesa Madre; ambedue accomodate e ricche di Cappelle. Hanno il loro campanile con molte campane d'accordo, ed anche l'organo. Un solo Clero serve ambedue, però divisamente, avendo ognuna il suo Arciprete e numero de' Preti distinti; ma l'entrate si dividono egualmente fra di loro; ben è vero che hanno alcune entrate divise una dall'altra, che sono assegnate a certo numero di preti più antichi. Vi si celebrano le loro feste, una a' sei dicembre, e l'altra a' quindici agosto.

Vi è la Chiesa di S. Giacomo Maggiore, ov'è l'ospedale, in cui si fa la carità a' poveri infermi pellegrini e agli esposti, avendo comode entrate; e vi si fa la sua festa a' venticinque luglio. Tiene una campana.

Vi è la Chiesa di S. Antonio, divota a' compatrioti, in cui vi sono due altari tutti posti in oro, e in un di essi a man dritta vi è la statua del Santo con molto artificio composta. E' grancia di S. Nicolò, e tiene la sua campana.

Fuori le mura vi è la Chiesa di S. Sabino Vescovo, Padrone e Protettore della Terra, di cui vi è la reliquia che si conserva in una mezza statua di legno del Santo, indorata, da' Preti di S. Maria, di cui è grancia. Si celebra la sua festa a' 9 febbrajo con gran divozione del Santo e gran concorso del popolo, non solo della Patria, ma eziandio de' convicini: la comunità della terra vi fa correre ricchi palj.

Vi è un'altra Chiesetta similmente fuori, con titolo di S. Maria del Reto [di Loreto], che la serve un Eremita.

Vi è il Convento de' PP. Cappuccini un miglio distante dalla Terra, il quale è de' buoni della Provincia, accomodato con acque, giardini e un boschetto al-

l'intorno. Tiene una Chiesa, che non dispiace, ed ha la sua campana. Il luogo è posto sopra la cima di un collicello che riguarda l'oriente e tutto il Monte S. Angelo [Gargano], il quale fagli in prospettiva una vaghissima scena e domina ogni lato [di] tutta quella parte di Puglia Capitanata che posta è fra esso Monte con tutta la valle di Stignano e le sue pendici sopra Apricena, sino a Foggia e a Troja. Oltre, che è una larghissima campagna. Tiene il Monistero de' Frati Carmelitani un miglio distante dalla terra verso ponente, il quale è di accomodate fabbriche e comodo, con una vigna e giardino, e la Chiesa è vistosa: vi è un organetto, il coro che sta sopra alla porta maggiore, e diverse Cappelle. Nel capo altare vi è l'immagine della Venerabilissima Vergine S. Maria sotto il titolo del Carmine, divotissima e meravigliosa, poichè si compiace la Regina del Cielo dispensare in quel luogo molte grazie a beneficio de' mortali. Vi si fa la festa a' tre maggio, dove vi concorre molto popolo della Terra e Città convicine. Vi si fa anche il mercato piccolo, e vi si concorrono e lottano palj di non poco valore per onor della festa. Tiene il suo campanile con campane.

Il suo territorio è fertile, ed è atto a produrre grano, orzo, legumi d'ogni sorta, olio, vino, e però vi sono belle possessioni, e specialmente il Duca vi tiene una bella e grande vigna con vago giardino, ove si vedono alberi di soavissimi frutti di ogni sorta, il quale può stare a paragone di ogni altro giardino aueno che nella felice costa del Pansilippo industrie mano inaffia e coltiva. E' abbondantissima di acque dolci, ed alquanto discosto dalla Terra verso S. Severo tiene una fonte di acqua viva e dolce con accomodate fabbriche fattevi dal Duca D. Francesco di sopra nominato padre del Principe Paolo secondo di questo nome, e vi si legge un epitaffio di questo tenore:

*O lassì, revocate gradum: Nam numine Sangri
Vobis et Musis sola novata fluo
A. D. MDLXXXII*

[Sono aggregati a questa Terra i feudi di Costa di] Borea, Fiorentino e Dragonara, e ne cave il Duca da... [grandi rendite].

Fa memoria di Torremaggiore il Pontano al 2° lib. della sua Istoria del Regno, dove narra che venuto Ferdinando I alla Terra di Dragonara per procurare di aver a sua divozione Carlo di Sangro, sotto il cui dominio erano i propinqui Castelli, andò a Torremaggiore per abbracciarsi seco, [ma non] potendo rimuoverlo tornò addietro; e Carlo beffando il Re se ne andò a Carlo d'Angiò che era dentro Lucera. E Fra Leandro Alberti nella Puglia Daunia al Monte Gargano della sua Italia, avendo descritta Apricena, questo solamente dice di Torremaggiore: « più avanti camminando sei miglia [verso l'occidente, si scopre Torremaggiore castello quattro miglia] vicino al fiume Fortore ».

Tratto dal libro di Antonio Lucchino " Del terremoto che addì 30 Luglio 1627
ruinò la Città di Sansevero e Terre convicine ". (Cronaca inedita del 1630 pub-
blicata a cura di Nicola Checchia.)

Fortunato Gallo, Professore "manager"

di Severino Carlucci

TORREMAGGIORE. In un trafiletto pubblicato a scopo di rettifica dalla "Gazzetta del Mezzogiorno" del 15 gennaio 1990 si legge in fondo che il giornalista barese Alfredo Giovine propone al sindaco di Torremaggiore di dedicare una via cittadina a Fortunato Gallo ed aggiunge che qualora al "manager" nostro concittadino fosse dedicata una lapide-ricordo egli avrebbe aperta la sottoscrizione versando la somma di duecentomila lire. Alfredo Giovine ha ottantasei anni e vive a Bari; la Commissione "Toponomastica" del Comune di Torremaggiore ha concretizzato la sua proposta intitolando a Fortunato Gallo la via che sulla strada per San Paolo resta collaterale alla Chiesa di San Matteo. Ma chi era Fortunato Gallo? In un suo articolo pubblicato dalla "Gazzetta del Mezzogiorno" il 10 gennaio 1990 Alfredo Giovine descrive il "nostro" come il "re del melodramma" descrivendone l'attività manageriale durata per mezzo secolo negli Stati Uniti, specialmente a Nuova York e nelle città limitrofe, finalizzata a far conoscere ai nuovayorkesi la bellezza dell'opera lirica italiana, prima con le bande musicali, poi con il teatro lirico ed infine con il cinematografo. Fortunato Gallo nacque a Torremaggiore il 9 maggio 1878. Tezo figlio di Tommaso Gallo, visse gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza nella bottega di ebanisteria paterna che dava su via De Santis e nella corrispondente tabaccheria gestita dalla madre Zelinda che si affacciava in piazza Santa Maria. Nel 1895 partì per gli Stati Uniti in cerca di fortuna come facevano tanti concittadini e corregionali in quegli anni di crisi agricole. Le notizie che di seguito riportiamo e che riguardano questo nostro illustre concittadino le abbiamo attinte, nel corso degli anni, da mio nonno paterno, da mio padre, dal prof. Severino Muscatelli, clarinetto concertista, dal dr Dario Gallo, pronipote del "nostro" e da alcune notizie pubblicate ne "La Banda Bianca" di San Severo, di Raffaele Petrerà e Desio Cristalli gentilmente messo a nostra disposizione dal sig. Aldo Irmici. Negli ultimi anni dello scorso secolo dimoravano in Pine Street a Camden (New Jersey) alcuni torremaggiorese ivi emigrati che ad ogni martedì successivo alla Pasqua portavano in processione in quella via un quadro raffigurante la Madonna della Fontana ed a loro si aggiungevano in quella occasione altri torremaggiorese residenti a Filadelfia (Pennsylvania) i quali, per raggiun-

gere Camden dovevano soltanto oltrepassare il ponte sul fiume Delaware, portavano con loro alcuni degli strumenti musicali imparati a suonare quando facevano parte della banda del paese natale e dando fiato a questi strumenti al seguito di quella particolare processione si ricordavano della Patria lontana.

Fortunato Gallo assistette ad una di queste manifestazioni e pensò con nostalgia alle tante bande musicali pugliesi che nei giorni delle sagre paesane allietavano tutti con le loro note ed il loro affiatamento. Negli Stati Uniti, a quei tempi, non esisteva ancora una cultura musicale vera e propria se si esclude la "Country Music", George Gershwin, Louis Armstrong e Benny Goodman dovevano apparire molto più tardi, e venne invitato il Maestro cecoslovacco Dvorjak ad insegnare musica e che dopo averlo fatto per tre anni se ne ritornò in Europa componendo la sinfonia "Dal Nuovo Mondo" in ricordo della sua permanenza in America. Allora Fortunato Gallo invitò negli Stati Uniti, precisamente a Newark, NJ, molti solisti e strumentisti delle bande di San Severo, Lucera e Torremaggiore che sotto la direzione artistica del Maestro Emilio Sorrentino, già Direttore della Banda Rossa di San Severo che nel 1892 aveva vinto il primo premio nel concorso bandistico indetto dalla città di Genova ed il nuovo complesso musicale - cosa insolita per le genti americane - entusiasmo le folle con le sue esecuzioni di brani lirici e di pezzi sinfonici, specialmente quelli di Autori italiani, le cui opere erano conosciute soltanto da quei pochi eletti che potevano concedersi il lusso di ascoltarle in teatro. Dopo tre anni, al M Sorrentino rientrato in Italia, subentrò il M Emilio Rivela, già direttore della banda "Luigi Rossi", di Torremaggiore, che portò con sé intere famiglie di musicanti tra le quali quelle dei Bellantuoni (Giammollo), dei D'Amico e dei Palma uno dei quali, Silvio, divenne il primo timbanista dell'orchestra del teatro Metropolitan di Nuova York. Rientrato ad Acquaviva delle Fonti perché colpito da infarto il M Rivela la direzione della banda musicale italo-americana di Newark venne assunta dal Primo flicorno tenore Giacinto Creatore, già trombone solista nella banda di Lucera diretta dal Maestro Mancini per tantissimi anni in maniera costante e duratura. In seguito, questo nostro concittadino doppiamente fortunato, di

nome e di fatto, rilevò la compagnia teatrale "Lombardi" e con i suoi resti creò la "San Carlo Grand'Opera Company" che portò a conoscenza del vasto pubblico americano la bellezza del melodramma italiano. Enrico Caruso, Giovanni Martinelli, Tito Schipa o tanti altri cantanti lirici italiani e stranieri ebbero la crescita della loro popolarità grazie appunto alla managerialità di Fortunato Gallo basata sul principio di far assistere agli spettacoli da lui organizzati a tanti spettatori paganti un modesto prezzo per l'ingresso.

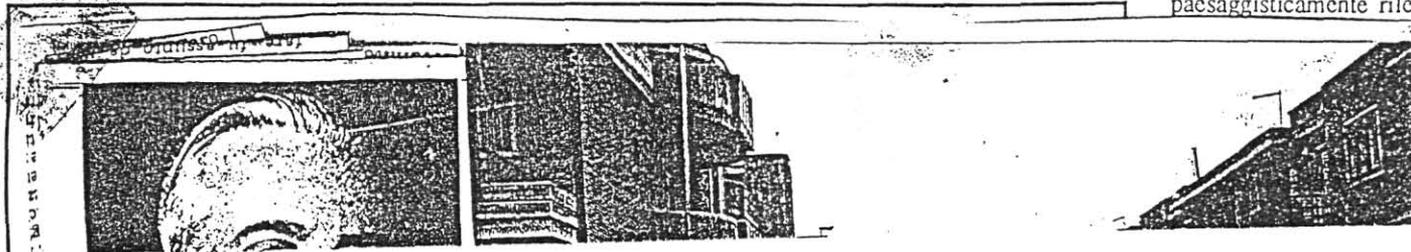
Ritornato in Italia per una breve vacanza poco dopo la fine della prima guerra mondiale venne insignito di alte onorificenze dal Re Vittorio Emanuele III e dal Papa. Recatosi a rendere visita di cortesia a mio nonno che per due anni lo ebbe vicino in America, convinse mio padre ad emigrare negli Stati Uniti impegnandosi di fargli conoscere il teatro Metropolitan, promessa che mantenne allorché presiedette il comitato per i festeggiamenti che gli italo-americani riservarono al maresciallo Armando Diaz in visita negli USA. Con l'avvento del cinema sonoro il nostro "manager" organizzò la produzione del film "I Pagliacci" impressionando nella pellicola la popolare opera di Leoncavallo ricavandone uno strepitoso successo popolare ed economico. Fu lui a prendere l'iniziativa di organizzare la rappresentazione delle opere liriche all'aperto e la sua rappresentazione dell'"Aida", non solo gli fruttò il guadagno di 65 mila dollari, trenta dei quali devoluti in beneficenza a favore dei bisognosi italiani e consegnati al nostro Ambasciatore ma fu grazie alla sua iniziativa che ancora oggi si rappresenta il capolavoro verdiano all'aperto, nell'Arena di Verona e nelle Terme di Caracalla a Roma. Fortunato Gallo morì a Nuova York il 28 marzo 1970, a novantun'anni. Molti torremaggiorese che ebbero la fortuna di conoscerlo ricordano quanto egli tenne in alto il pensiero per il Paese natale e molti pugliesi lo hanno conosciuto tramite l'articolo di Alfredo Giovine. Torremaggiore gli ha dedicata una delle sue più belle e nuove vie cittadine e se mai gli verrà dedicata una lapide-ricordo vorremmo che l'epigrafe riportasse un accostamento con quella dedicata all'altro concittadino Luigi Rossi emigrato in Francia tre secoli fa "... portò le genti americane alla conoscenza delle ignorate bellezze del melodramma italiano...".

Villa Bicc

Un programma di interventi agrituristici ed agrituristici - per montare complessivamente 33.232.000 di lire - è stato approvato dalla Provincia di Bari. Il programma prevede la realizzazione di 15 interventi, tutti a carico della Provincia. Il primo intervento, che rientra negli impegni previsti dalla legge provinciale n. 1/86, prevede la realizzazione di 5 interventi, tutti a carico della Provincia. Il secondo intervento, che rientra negli impegni previsti dalla legge provinciale n. 1/86, prevede la realizzazione di 5 interventi, tutti a carico della Provincia. Il terzo intervento, che rientra negli impegni previsti dalla legge provinciale n. 1/86, prevede la realizzazione di 5 interventi, tutti a carico della Provincia.



gi turistici progettati dal dr. G. G. quali strutture per accogliere una diffusa crescita nella zona, che da tempo erano nell'agenda della Provincia. I villaggi sorgeranno in 15 comuni di Biccari e in quello di Valfortore. Dalla tipologia di questi impianti si inserisce una tipologia di offerta turistica, essendo orientati a soddisfare una domanda di tipo culturale. Nel comune di Valfortore sorgerà in prossimità della sponda sud-est del Lago di Valfortore a quota 870 sul livello del mare, in una delle zone più suggestivamente rievocate



Montaggio dell'originale
con aggiunta di foto

II Mercoledì 10 Gennaio 1990

Cronaca di Foggia

ALLEGATO n° 4-BIS

Uno dei più prestigiosi rappresentanti del teatro musicale negli Usa

Da Torremaggiore al sogno americano, la storia del celebre Fortunato Gallo, re del melodramma

Uno dei più prestigiosi rappresentanti del teatro musicale negli Stati Uniti d'America è stato indubbiamente Fortunato Gallo, nato il 9 maggio 1878 a Torremaggiore (Fg), a quel tempo un piccolo paese agricolo. Molte braccia, poco lavoro, frequenti partenze per l'America, il continente della speranza.

Si lasciavano moglie e figli in lacrime e, con un fagotto di poche cose, si affrontava un viaggio disastroso andando incontro a un incerto avvenire.

Il ritorno al paese dei più fortunati incoraggiava gli indecisi a non indugiare. Fra i partenti «pe terre assai lontane», un giovane impaziente, Fortunato Gallo, cui la madre, con le lacrime agli occhi, affidò un vecchio rosario benedetto con un abbraccio senza fine, mentre il padre gli diede una bottiglietta di acqua benedetta, cento lire d'oro accompagnate da tante raccomandazioni. Ad un dato momento esclamò con apparente risolutezza: «Uaggljo, ca la madonne de la fundane t'accumbbaggne. Parte, figgure, ma recòrdete: "Ritorna vincitor!"». Il giovane aveva sognato l'America ad occhi aperti, terra di allettanti promesse. Un'America scritta «a grande d'oro». E così la grande statua di Ellis Island non rappresentava la «libertà», ma la «fortuna». Con quel poco denaro avuto, ma ricco di volontà di afferrare la dea bendata per i capelli, sbarcò a New York nell'anno del Signore 1895. Il frenetico impatto con la vita della Metropoli lo inebriò e, dandosi subito da fare, fu assunto da una banca con la paga di 3 dollari alla settimana. Durò poco. Aveva capito quali possibilità gli offriva il nuovo mondo. Si immerse nel regno delle bande musicali, molto in voga a quel tempo, per divenire il più grande manager d'America del settore. Il suo nome cominciava a correre con simpatia nel mondo dello spettacolo per la passione e serietà con cui portava a



terminare il suo lavoro, i suoi impegni. Quando Lombardi lo chiamò al suo fianco, Gallo gli mise in sesto la compagnia. Ma ad un dato momento, al vecchio impresario piacque che l'ultimo arrivato, quel simpatico italiano, incominciasse a pensare a sé. Gallo non dimenticò mai il bel gesto e, con l'ex nucleo Lombardi, diede vita alla «San Carlo Grand'Opera Company». La nuova creatura divenne rapidamente una grandiosa organizzazione. Il «piccolo impero dell'opera», con sede direzionale al 1097 di Broadway, aveva un'orchestra, cori, balletti, scenografi, scenari, vestuari e un teatro proprio. E' chiaro che dal 1910 al 1955 passarono al vaglio di Gallo migliaia di artisti di buona o di notevole levatura dei quali avrebbe potuto dire come Cornelia: «Questi sono i miei gioielli».

Per fare qualche nome va citato Tito Schipa e Franco Tafuro, i baresi Andrea Mongelli, Bruna Castagna e Maria Castagna, Titta Ruffo, Ramon Vinay, Pasquale Amato, Lucrezia Bori, Giovanni Martinelli, Richard Tucker, Grace Moore, Maria Jeritz, Carmen Melis, Stracciari, Battistini, Caruso e tanti altri, in gaggia-

ti prevalentemente sulla piazza di Milano. Molti di essi cantarono nei più grandi teatri del mondo, non pochi divennero astri del Cinema, del «musical» e di altri generi dello spettacolo. Instancabile, il «piccolo italiano» percorse in lungo e in largo gran parte del continente americano per portare il melodramma ad appassionati, a quanti sembrava una lieta scoperta e a quella grande massa che riteneva l'Opera uno spettacolo per signori e signore ingiollate. Una delle ragioni del suo crescente successo stava nel «portare a domicilio dello spettatore» spettacoli di buon livello artistico con un biglietto inoltrito contenuto. Egli facilitava così l'afflusso del pubblico e la conseguente chiusura in attivo delle stagioni. E che gli permise di tener fede al suo principio nel non subire condizionamenti ricorrendo a sovvenzioni di mecenati, come accadeva invece ai suoi concorrenti. Fu il primo, inoltre, a dare l'Opera all'aperto, cosa che suggerì al tenore Zenatello di proporre ai suoi concittadini veronesi l'uso dell'Arena per simili spettacoli di forte richiamo. Per que-

SAN CARLO

OPERA

COMPANY

stato rimase memorabile un'Aida all'aperto rappresentata a scopo di beneficenza. Uno squillante «do di petto» di Gallo. Frutto 65.000 dollari. Il ricavato netto di 30.000 fu consegnato all'ambasciata italiana a favore del bisogno del nostro paese. (New York American del 17-VI-II-1919). Gestì generosi per cui il Gallo fu insignito di alcune onorificenze italiane compresa quella di commendatore. Il Papa volle riceverlo e premiarlo per la sua non comune bontà d'animo e la Polizia di New York lo nominò maggiore ad honorem, cosa che a Caruso non andò oltre il grado di capitano. Nel 1930 diede un altro acuto. Con il complesso della «San Carlo» realizzò il primo film sonoro dell'opera «Pagliacci», un successo che portò altro denaro nelle casse della compagnia. A questo punto avrebbe potuto concedersi un po' di riposo, ma Gallo una ne pensava e due ne

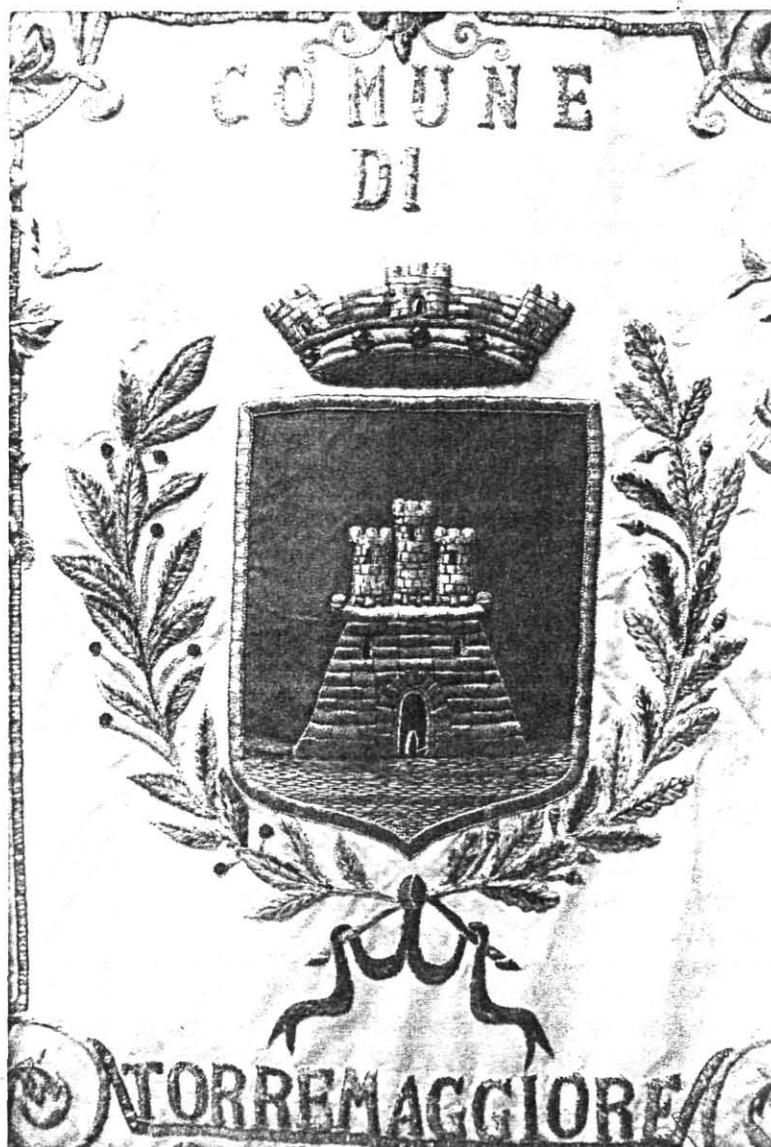
attuava. Organizzò così il giro della Duse, poi quello della Pavlova, di Fokin e di Massine. Non solo. Mentre la «San Carlo» proseguiva la sua «navigazione», Fortunato varò la «Gallo English Opera Company», costituita su misura per la piacevole produzione degli inglesi Gilbert e Sullivan e di altri autori del genere coltivato dai due noti uomini di teatro, dando, ancora una volta, la dimostrazione della perenne vitalità. Fortunato Gallo per più di mezzo secolo, oltre ad inseguire il successo personale, contribuì in maniera determinante alla popolarizzazione del melodramma italiano in terre lontane e dimostrò di essere sinceramente generoso quando aiutò un suo concorrente in difficoltà economiche senza trarne alcun profitto.

Come si è visto Fortunato Gallo non era soltanto un uomo magnanimo, ma anche un trascinate animatore, organizzatore oculato per fiuto ed esperienza e un realizzatore eccezionale sempre pervaso di spirito di italianità.

Quando gli chiedevano le sue impressioni sul melodramma della sua vita egli scherzosamente affermava di non essere Fortunato Gallo ma... un «gallo fortunato». Invece, da quanto appare dalla sua frenetica attività, sembra piuttosto un «aquila», che un «gallo». Ma il 28 marzo 1970, come se egli fosse sul palcoscenico del suo teatro di New York ad impartire ordini «inesorabile sipario», calò definitivamente su Fortunato Gallo. Aveva novantun anni. Sembrò che dal loggione, dalla platea, dai palchi del teatro mani e fazzoletti di milioni di spettatori si agitassero, come in un sogno, per dare l'ultimo affettuoso saluto al loro «piccolo re del melodramma». Un fiore lanciato a Fortunato cadde sul palcoscenico. Era un tenero messaggio della moglie Sofia al compagno: «Caro, possiamo riprendere il "duetto" interrotto», mentre nell'aria si spandevano dolcemente le note «Lucia» di Donizetti. «Tu che a Dio spiegasti l'ali...».

Alfredo Giovine

VEDERE DIETRO



Lo Stemma del Comune di Torremaggiore, posto al centro del Gonfalone Municipale, è costituito da uno scudo sormontato da una corona turrita e fiancheggiato da un ramo di ulivo e da uno di quercia tenuti assieme da un nastro azzurro ; al centro dello scudo campeggiano quattro Torri : una Maggiore sormontata da tre Minori. La Maggiore simboleggia la " Turris Maioris " dell'Acquedotto fatto costruire dai Magistrati Cittadini di Teanum Apulorum negli ultimi decenni della Repubblica Romana e le tre Minori che la sormontano simboleggiano : Fiorentino, dove morì Federico 2° di Svevia, Dragonara, nei cui pressi, nell'anno 217 avanti Cristo, avvenne il " Fatto d'arme di Gerione " combattuto tra i Cartaginesi di Annibale ed i Romani di Quinto Fabio Massimo ed il 18 Giugno 1053 avvenne lo scontro tra i Normanni di Roberto il Guiscardo e i Papaleschi di San Leone Nono, e Cantigliano (l'antica Plantilleanum) edificata dagli scampati dalla distruzione di Gerione da parte di Annibale.

Nella metà del XVI secolo gli abitanti di Fiorentino, di Dragonara e di Cantigliano furono obbligati a trasmigrare nella cinta muraria di Torremaggiore e parte dei loro Territori vennero inglobati nel nostro Agro.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

=====

Severino Carlucci. Profilo storico del Santuario di Maria Santissima della Fontana di Torremaggiore. 198 9.

Severino Carlucci. La Terra Maggiore (Monasterium Terrae Maioris) 1995.

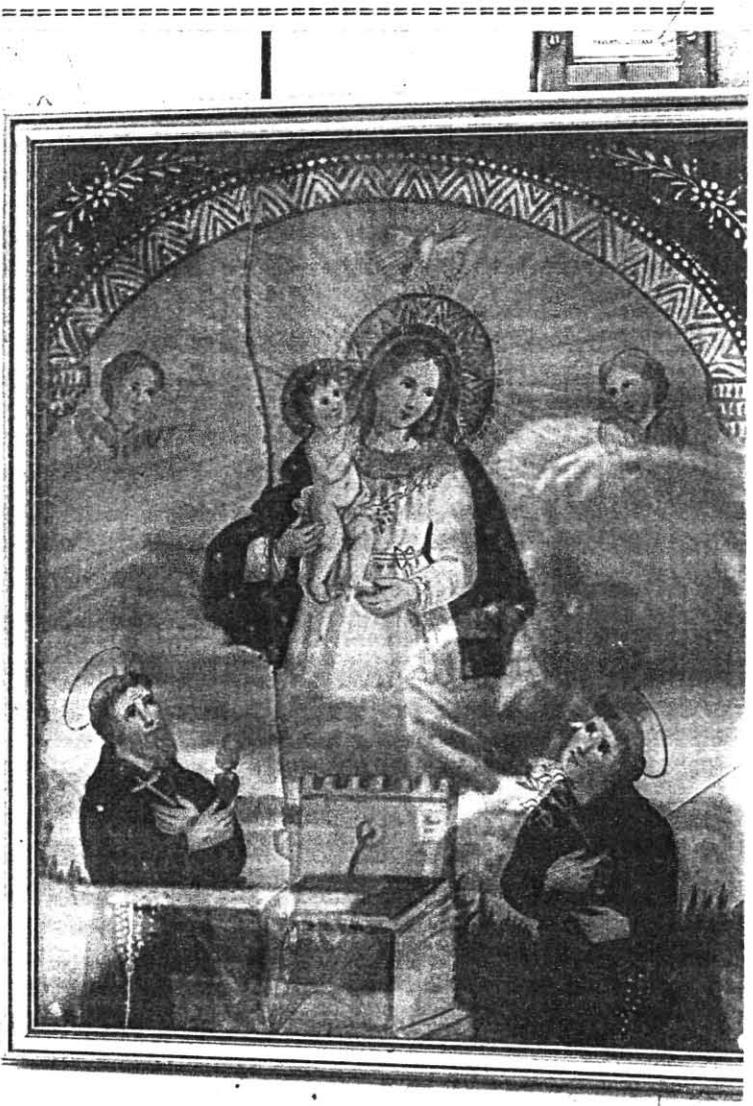
Antonio Lucchino. Memorie della Città di San Severo e suoi avvenimenti per quanto si rileva negli anni prima del 1629. (Introduzione, trascrizione e note a cura di Nicola Michele Campanozzi. Miranda Editore)

Antonio Lucchino. Del terremoto che addì 30 Luglio 1627 ruinò la Città di Sansevero e Terre convicine. (A cura di Nicola Checchia).

=====

I N D I C E.

Pagina I	Premessa.
" 7	A Torino.
" 10	IPSE DIXIT.
" 24	La Processione.
" 36	Le celebrazioni del Cinquantenario della Repubblica Italiana.
" 42	Note ed allegati.



Un quadro ad olio dipinto su vetro raffigurante la Madonna della Fontana sul finire del secolo scorso conservato dalla Famiglia Quaranta-Pavento.